

Collana I volti di Clio 18

Collana fondata e diretta  
da Marco Severini



Rita Forlini Di Lorenzo

# D'amore e di guerra

Storie di donne e resistenza nell'Ascolano

  
aras  
EDIZIONI

Collana: I volti di Clio

Direttore: Marco Severini  
(Università di Macerata)

Comitato scientifico: Marco Severini (Università di Macerata), Silvia Boero (Università di Bologna), Stefano Aloe (Università di Verona), Arianna Fognani (Coastal Carolina University), John Kinder (The University of Western Australia), Lidia Pupilli (Università di Macerata), Darrow Schecter (University of Sussex), Ilaria Serra (Florida Atlantic University), Fiorenza Taricone (Università di Cassino).

Il libro, sottoposto a referaggio da parte dell'editore, è stato realizzato con il sostegno del Comitato Provinciale Anpi Ascoli Piceno.



Ascoli Piceno

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2022

ISBN 9791280074447

ISSN 26113627

© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

Aras Edizioni srl

redazione: via Mura Sangallo 24, 61032 Fano (PU)

[www.arasedizioni.com](http://www.arasedizioni.com) – [info@arasedizioni.com](mailto:info@arasedizioni.com)

## PRESENTAZIONE

PIETRO PERINI<sup>1</sup>

Amore e Guerra. Sembra un controsenso, due parole così diverse che fanno parte dello stesso titolo. Invece, mai come in questo contesto, l'una completa l'altra. Questo accade quando esse indicano qualcosa di molto particolare, quando l'Amore non è il solito Amore e quando la Guerra non è la solita Guerra. Per capire meglio è necessario analizzarle.

La Guerra. La Guerra di cui si parla è la Guerra di Resistenza. La Resistenza è una sorta di miracolo, non compiuto da una divinità, bensì dall'uomo. Infatti essa scaturisce dal compiersi di una serie di fatti straordinari. Essa si compie quando, magicamente, centinaia di migliaia di persone che non si conoscono, che non hanno mai parlato tra loro, di sesso diverso, di idee politiche diverse, consapevoli di essere numericamente inferiori, male armate, male equipaggiate, molto più deboli, coscienti di poter andare incontro alla morte mettendo in pericolo anche le vite della propria famiglia, riescono comunque a unirsi nello sforzo di voler combattere un

---

<sup>1</sup> Figlio del comandante partigiano Spartaco e Presidente Anpi provinciale Ascoli Piceno.

nemico implacabile, spinti semplicemente dalla stessa, desiderata voglia di coronare e raggiungere il proprio comune Ideale: la Libertà.

Creedere in un Ideale e fare di tutto per raggiungerlo può avere una forza devastante e questa è stata l'arma tanto potente che ha permesso alle nostre Partigiane e ai nostri Partigiani di realizzare il proprio sogno.

Il loro Ideale si contrapponeva a un esercito potentissimo al quale però mancava completamente questa arma fondamentale. Perché assassinare un intero popolo non rappresenta un Ideale ma si chiama genocidio, perché soggiogare la propria nazione non rappresenta un Ideale ma si chiama dittatura, perché combattere una nazione per annetterla alla propria non rappresenta un Ideale ma si chiama invasione, perché torturare e fucilare chi non condivide la propria idea non rappresenta un Ideale ma si chiama repressione; tutto ciò non produce alcun effetto condivisibile dal genere umano se non quello di contribuire a plasmare, giorno dopo giorno, quel desiderio di Libertà che diventò appunto l'Ideale di tutti gli oppressi, donne o uomini, giovani o anziani permettendo loro di debellare il cancro del nazifascismo.

L'Amore. L'Amore di cui si parla è un amore particolare in grado di essere espresso soltanto da coloro che hanno il privilegio di poter sentire crescere una nuova vita nel proprio grembo, da coloro che più di ogni altro essere umano sono in grado di capire pienamente la gioia di una madre che porta alla luce il proprio figlio e dei sacrifici e le sofferenze che è pronta ad affrontare per vederlo crescere e cercare di condurlo a una vita degna di questo nome.

Stiamo parlando di Donne. Le Donne sono sorelle,

con le quali un fratello può confidarsi, certo di essere ascoltato e compreso, sono mogli e compagne, che capiscono il proprio uomo guardandolo semplicemente negli occhi, sono nonne che riescono ad amare i propri nipoti più degli stessi figli, ma soprattutto sono mamme, che ci perdonano sempre, che ci amano più di ogni altra cosa al mondo, che ci crescono, ci baciano e ci trattano come bambini anche quando abbiamo sessant'anni.

Le Donne sono esseri umani che nascono con qualche cosa di speciale dentro, con qualche cosa che solo loro sono capaci di esternare e manifestare, qualche cosa che fa in modo che il loro cuore sia gonfio e palpitante, sempre, in ogni occasione: nascono con l'Amore.

È questo loro Amore che le ha spinte a nascondere, curare, sfamare e proteggere uomini che non erano loro figli ma dei quali immaginavano un'altra donna con il cuore straziato dalla pena per la loro sorte e che, sicuramente, avrebbe fatto le stesse cose per il figlio altrui.

Troppo a lungo abbiamo lasciato che a esse fosse attribuito un ruolo di comprimarie, anziché quello fondamentale che hanno in realtà svolto, in mille forme preziose, in quella famosa Guerra di Resistenza: dalla partecipazione attiva alle Bande Partigiane, fino al grande e pericoloso lavoro delle staffette, fino all'assistenza prestata a prigionieri, feriti, fuggiaschi, sbandati, in tutti quei gravi momenti che contrassegnarono l'Italia dopo l'8 settembre del 1943.

Grazie a loro tante altre Donne hanno potuto rivedere e riabbracciare i propri figli o il proprio marito. Grazie a loro i nostri Partigiani hanno combattuto, si sono salvati e hanno vinto!

Si dice spesso che grandi Donne fanno grandi uomini. Mai definizione è stata più giusta e appropriata

come nella storia della nostra Resistenza. Questo libro è dedicato al loro ricordo, esso non rappresenta un semplice arricchimento della storia del nostro territorio ma è il giusto tributo di eterna riconoscenza che si deve a tutte le Donne, quelle di ieri, di oggi e di domani, rappresentate da quelle che hanno contribuito a spazzare via il nazifascismo dal nostro Paese.

Queste pagine rappresentano un atto d'Amore verso quelle Donne che mi piace ricordare come fossero, appunto, tante mamme, le nostre mamme, le mamme della nostra Libertà, della nostra Democrazia e della nostra Costituzione ma anche le mamme di quelle Donne che oggi sono le nostre figlie, le nostre sorelle le nostre mogli verso le quali ogni uomo è autorizzato a esprimere un unico sentimento: l'Amore.

Grazie Rita per questo stupendo lavoro, grazie da parte mia, da parte di tutte e tutti coloro che leggeranno ma soprattutto grazie da parte Loro.



## PREMESSA

RITA FORLINI DI LORENZO

Sono cresciuta in un periodo in cui la conquista della libertà per il nostro Paese era ancora cronologicamente vicinissima, appena tre lustri, e i protagonisti ne erano testimoni viventi che incarnavano pezzi di quel passato e ne profondavano le loro relazioni umane in modo naturale e spontaneo. Era il tempo, tuttavia, in cui le contrapposizioni ideologiche andavano facendosi sempre più aspre e taglienti, sopravanzando l'esperienza unitaria della lotta di Liberazione, tessuto connettivo di una società nuova che cercava le coordinate per definirsi, darsi forma e sostanza e protendersi nel futuro pieno di speranze e di grandi traguardi all'orizzonte. Ciò nonostante la percezione era di poggiare su basi solide: la Resistenza si respirava ancora attraverso i racconti espliciti e quelli taciuti, il passato era il presente. Non ho avuto nonni che mi raccontassero le loro storie, ma le storie ti lambivano comunque. Era come sentirsi dentro la trama e l'ordito di un arazzo costruito da uomini e donne animati da sentimenti eroici. Paura. Divieti. Minacce. Persecuzioni. Botte. Purghe. Carcere. Umiliazioni. Fughe. Nascondigli segreti. Notti buie. Nevicate. Freddo. Gelo. Fame. Paura. Morte. Dolore. Fughe. E poi... Co-

raggio. Solidarietà. Soccorso. Dolore. Morte. Fratellanza. Amore. Grandi gioie corali. Libertà. Libertà. Libertà come l'ossigeno: indispensabile! Ho sempre provato un profondo e deferente sentimento di gratitudine per quegli eroi che l'avevano conquistata col coraggio e l'istinto che la ragione non può mediare. Sono cresciuta così. In debito con chi mi aveva salvato dall'orrore della dittatura. L'unica nonna che ho conosciuto non mi ha mai raccontato della sua vita in tempo di guerra. Quando ho messo insieme i suoi tratti distintivi: vedova con tre figli piccoli tirati su con enormi sacrifici, divisa tra il lavoro anche pericoloso di infermiera presso il locale sanatorio, la bicicletta Bianchi di seconda mano con cui vi si recava puntuale di giorno e di notte, in quelle notti cariche di insidie, con il cuore pesante e le preoccupazioni per i piccoli lasciati a casa. Una donna forte, nessun segno di femminilità, severa ed essenziale... che mi stupiva per il suo fare da maschio, per quell'attitudine a risolvere da sola i suoi problemi e quelli degli altri, un'autentica *capo famiglia*, brusca e un po' austera ma sempre pronta ad accogliere e sostenere i più bisognosi. E poi le sue preghiere, il rosario e una statua della madonna di Lourdes sul comodino invocata per la protezione di figli e nipoti. Da bambina avrei voluto una nonna vera, magari meno spigolosa e più affettuosa, che mi raccontasse le favole. Ho capito poi che è stata una nonna vera, è stata una donna vera come tutte le donne vere che danno se stesse con totale abnegazione, con il loro cuore grande e con la forza infrangibile della volontà. Con le donne come lei mi sono sentita in debito! Con quelle donne tutti dobbiamo sentirci in debito, per ciò che hanno fatto e per tutto quello che è stato loro inspiegabilmente negato nei secoli dei secoli.

Ho avuto un meraviglioso privilegio nel conoscere personalmente tante donne straordinarie, tante partigiane che mi hanno aperto lo scrigno dei loro ricordi. Sono stati decenni di emozioni forti e indimenticabili. Alcune le ho conosciute attraverso le parole di altre donne che come vestali hanno custodito intatta l'autenticità di quelle esistenze. Ho messo insieme tutte le preziose tessere di un mosaico variopinto, con profonda riconoscenza per onorare e rendere giustizia al protagonismo speciale delle donne inviluppato e occultato dal silenzio colpevole di una visione asimmetrica e ingiusta del mondo che non ha riconosciuto, e fatica ancora a farlo, la pari dignità dell'universo femminile. L'esperienza resistenziale è stata la prima grande tappa verso la conquista dello spazio extradomestico, verso l'affermazione della soggettività individuale e collettiva nell'acquisizione irreversibile della piena cittadinanza, dell'indipendenza, della libertà. Questo tributo alle donne ascolane spero apra a un più ampio itinerario di ricostruzione delle storie di tutte le protagoniste della lotta di liberazione nella provincia picena. Gli archivi dell'Anpi contengono tantissimi documenti che ogni volta aggiungono elementi nuovi, quindi l'impegno è proprio quello di riordinare il materiale esistente per comporre dettagliatamente lo spaccato di una comunità considerata sempre un po' ai margini della grande storia, anche quando ha dimostrato di non essere soltanto deuteragonista.